



Medaglia del benemerito della Croce Rossa.

### Come l'Italia assiste i suoi feriti.



**È** la prima volta, dal giorno in cui venne costituita in unità, che l'Italia si trova impegnata in una guerra veramente grandiosa, ed è la prima volta, quindi, ch'essa porta al massimo di efficienza la sua organizzazione sanitaria. Lo sforzo enorme che ha saputo compiere, in pochi mesi, per mettere sul piede dell'arme un esercito numeroso, giovane, ben disciplinato, bene istruito e bene equipaggiato, l'ha compiuto, altresì, per assisterlo, confortarlo e curarlo, a mano a mano che il piombo nemico lo mette fuori di combattimento. Accanto alla milizia che combatte con la spada, se n'è andata formando un'altra, non meno vasta, non meno eroica, non meno votata ad ogni sacrificio, che combatte col suo inesauribile spirito di abnegazione e carità per la salute dei fratelli reduci dal fronte malati o feriti. E tutto il paese ha dato, in ciò, prova tangibile del suo ardente patriottismo, della nobiltà del suo cuore.

La Croce Rossa ha visto stringersi improvvisamente intorno alla sua santa bandiera ogni classe sociale, ed è riuscita a diventare un organismo poderoso, ricco di personale e di materiale, un elemento integrante della Sanità Militare. L'Ordine di Malta, che si regge con mezzi propri, ha avuto offerte cospicue dai suoi numerosi Cavalieri, ed ha potuto, sebbene in più modesta misura, istituire un servizio di assistenza che non lascia nulla a desiderare sotto ogni punto di vista.

Ed i cittadini più facoltosi hanno voluto dare somme ingenti perché nuovi

ospedali sorgessero nella penisola, alcuni offrendo le loro stesse ville completamente arredate. Queste ville, divenute luoghi di cura, vennero tutte, o quasi tutte, affidate alla Croce Rossa o alla Sanità Militare che ne curano la gestione, e per ciò il loro funzionamento rientra nell'attività spiegata da esse e di cui discorreremo più oltre.

### Sanità militare.

La Sanità militare è nata con gli eserciti. Gli antichi romani non ebbero, sul principio, alcun riguardo per i feriti, che mancavano di medici e di chirurghi, sicché, dopo la battaglia di Sutri (309), per mancanza di cure, essi morirono a migliaia. Ma, quando l'esercito romano divenne permanente, fu dotato dei suoi medici, assunti col grado di legionari. In quest'epoca, dunque, già troviamo piccole compagnie di sanità, composte di soldati speciali scelti nelle corti e messi sotto la direzione del prefetto del campo. Nella eventualità d'una rapida ritirata, si affidavano i feriti agli abitanti delle città attraversate, che dovevano rispondere, pena la vita, ma che venivano, poi, indennizzati per il loro disturbo.

Ai tempi di Cicerone, sorsero, sul campo, tende speciali per i feriti, con infermieri e con un « medicus castrensis ». Sotto l'Impero, Tiberio metteva a disposizione dei soldati degenti le sue lettighe, i suoi medici, la sua casina, e perfino il suo bagno portatile; Germanico li visitava e confortava; Traiano una volta giunse a spogliarsi delle proprie vesti per approntare bende. Nel VI secolo, Maurizio imperatore d'Oriente organizzò un corpo di cavalieri « depu-



Un ospedale di guerra attenduto della Croce Rossa, da 50 letti.

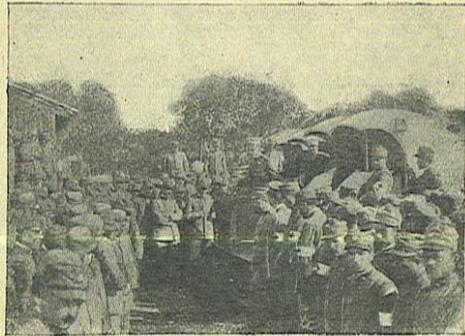
tati» per la ricerca dei feriti. E così sorgono le prime ambulanze volanti.

Con l'invasione dei barbari, scomparire ogni traccia di servizio sanitario. Ma nel 1536 esso risorge, ed infine, coi tempi napoleonici, assume aspetto quasi moderno.

Tuttavia non si può dire che le condizioni dei feriti fossero allora molto confortanti. Non esistendo ancora l'asepsi e non essendo convenuta la loro neutralità, le cure risultavano difficili ed il neutro era ben lungi dal rispettare le ambulanze. Nella guerra di Crimea, su-

ma anche alla penuria dei medici e dei locali. Basti dire che in Crimea, nel maggio 1855, sopra un esercito di 108.000 uomini si contavano appena 78 medici di ambulanza, cioè 0,72 per ogni 1000 soldati. In Italia, nel 1859, sopra 100.000 uomini, non c'erano che 132 medici di prima linea, vale a dire 0,82 per ogni 1000 uomini di truppa. A Magenta ciascun medico di ambulanza era costretto a curare, in media, 170 feriti o infermi, e a Salferino 500!

Dopo la convenzione di Ginevra, di cui discorreremo più appresso, la nostra

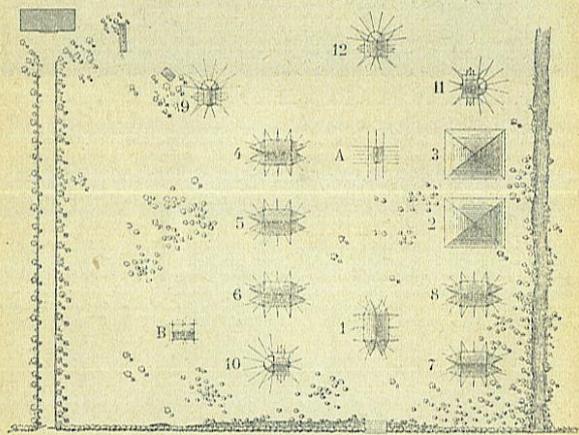


Servizi della Croce Rossa in prima linea.

500.000 uomini, la Francia ne perdette 95.615, di cui ben 75.000 per infezioni di carbonchio, di scorbuto e di tifo. Su 100 amputati di coscia, in Crimea ne morirono 91, in Italia 76. Negli amputati di braccia, i decessi raggiungono la cifra del 55 per cento. Tale mortalità si deve non solo alla mancanza di rapidi e sicuri mezzi di disinfezione,

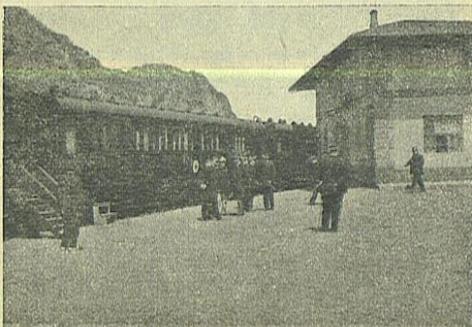
Sanità militare — come quella di tutti gli altri paesi — cominciò ad assumere un organismo veramente vasto e compatto. I sempre crescenti progressi della scienza, che permettevano di combattere le epidemie e di sterilizzare le ferite, che mettevano mezzi meccanici eccellenti a disposizione dei medici, e la sicurezza della neutralità dei feriti,

1. Tenda tipo Croce Rossa, per accettazione infermi e deposito loro corredo. — 2. 3. Tende tipo Baumann per infermerie con 24 letti. — 4. Tenda tipo Croce Rossa per alloggio personale direttivo. — 5. Tenda per la farmacia e il personale. — 6. Tenda per il magazzino. — 7. 8. Tende per alloggio personale d'assistenza. — 9. Tenda tipo Indiano per alloggio direttore. — 10. Tenda per la Direzione e l'Amministrazione. — 11. Tenda per infermeria con due ufficiali. — 12. Tenda di isolamento per due infermi. — A. Tenda tipo Guida per operazioni chirurgiche. — B. Cucina.



Ospedale di guerra attenduto da 50 letti.

Scala 1:250.



Treno-ospedale della Croce Rossa.



Treno ospedale e dame della Croce Rossa.

diedero il necessario sviluppo a queste pietose legioni che seguono gli eserciti combattenti.

Oggi la nostra Sanità militare è così costituita:

1. Treni attrezzati, cioè treni composti di comuni vetture di terza classe, ai cui lati si trovano tre ordini di barelle. In questi treni, che al principio della guerra presente non erano intercomunicanti ed ora lo sono, si raccolgono i feriti dalle prime linee per trasportarli nel territorio e distribuirli nei vari ospedali.
2. Posti di medicazione, con medici regimentali.
3. Sezioni di sanità, che seguono la divisione.
4. Ospedaletti di 50 letti.
5. Ospedali di 200 letti.
6. Ospedali da campo, con 100, 150 o 200 letti, all'occorrenza smontabili.
7. Ospedali territoriali di riserva.

Tale la fisionomia della nostra Sanità militare, che ha medici, infermieri, por-

taferiti ed inservienti proprii. Ma siccome le sue funzioni si esplicano al modo stesso di quelle della Croce Rossa, dicendo di quest'ultima — che ha una storia anche interessante ed uno sviluppo di poco inferiore — verremo, implicitamente, a dire di essa pure.

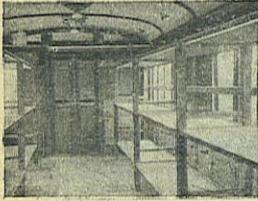
### La Croce Rossa italiana.

La Croce Rossa integra i servizi della Sanità militare e presta l'opera sua, altresì, in pubbliche calamità. E, anzi, questo suo secondo scopo che la differenzia e la caratterizza.

Nel 1901 accorse a Napoli per combattere l'epidemia di tifo e peste bubbonica; nel 1905 inviò molti ufficiali, 120 militi, 108 grandi tende da ospedale e varie ambulanze da montagna in Calabria per assistere i colpiti dal terremoto; nel 1907 si portò in aiuto delle vittime dell'eruzione del Vesuvio; nel 1908 prestò opera validissima alle vittime del terribile terremoto calabro-siculo, inviando sul posto 252 ufficiali,

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici  
PREFERITE LE  
**Gomme Piene "WALTER MARTINY"**  
\* WALTER MARTINY - Soc. Anonima Cap. L. 4.000.000 Inter. versato - Via Verolengo, 379 - TORINO \*

781 militi, 260 dame infermiere con 10 ospedali da guerra, 10 ambulanze da montagna, 30 infermerie attestate, due treni ospedali, una nave ospedale, tende, baracche e 10 tonnellate di cotone,



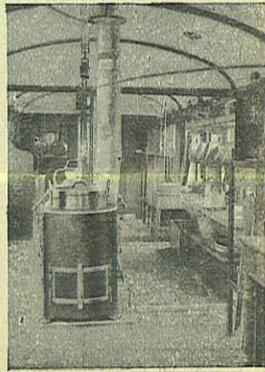
Interno di un treno-ospedale della Croce Rossa.

54.000 metri di garza, 60.000 bende, 1000 letti, 12.760 vestiti completi, 38.000 effetti di vestiario, 10 vagoni di legname; nel 1910-11 mobilitò 105 medici e 518 infermieri per accorrere, specie nel Mezzogiorno, a combattere l'epidemia colerica, impiantando lazzeretti, tre grandi ospedali da guerra, 300 tende, ambulanze, barelle, ecc.; nel 1915 assisté i reduci del terremoto della Marsica con 90 medici e 290 infermieri, e costruì, poi, a sue spese, molte baracche per i superstiti. Ma in tempo di pace la Croce Rossa ha anche servizi regolari: essa ha fatto, dal 1900 in poi, tutta una campagna antimalarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine ed in Sicilia, impiantando 12 stazioni, con un medico, un infermiere e un conducente per l'Agro e le Paludi; impiantandone 87, con 62 medici e 105 militi, per la Sicilia; ha, poi, istituito, ancora in Sicilia, un vero servizio di assistenza per gli infortunati degli operai che lavorano nelle zolfare.

Il vero precursore della Croce Rossa fu il grande chirurgo napoletano Ferdinando Palasciano (1815-1891), nel senso che si deve a lui se poté essere convenuta fra gli stati d'Europa quella neutralità dei feriti senza la quale una istituzione come questa non avrebbe mai potuto sorgere su basi così larghe e così solide. Nel 1846 egli pubblicava una Guida medica del soldato, e nel 1848, all'assedio di Messina, prolungava le sterose, amovevoli cure, tanto ai soldati borbonici, quanto ai rivoluzionari, rispondendo, con nobile coraggio, al ge-

nerale Filangieri, che lo minacciava di fucilazione: « Non è nemico un ferito ». Durante la campagna del 1859, colpito dall'eccessivo numero dei morti in rapporto a quello dei feriti, ne cercò e scoprì la causa nella deficienza di personale e materiale sanitario. Nel 1860 si ebbe la medaglia d'oro per l'opera sua di chirurgo prestata sul campo di battaglia, e, l'anno seguente, il 15 aprile 1861, in una memoria all'Accademia Pontaniana, mentre bandiva un concorso a premio per la compilazione di un Manuale di chirurgia militare, scriveva: « E' necessario che le Potenze belligeranti riconoscano, reciprocamente, il principio della neutralità dei combattenti, feriti o malati, per tutto il tempo delle cure; ed è necessario aumentare illimitatamente il personale sanitario durante tutto il tempo della guerra ».

La memoria del Palasciano, pubblicata in 1000 esemplari — tiratura favolosa per quei tempi — venne diffusa nell'esercito, nel corpo dei volontari e trasmessa al Governo italiano e a quelli stranieri. E « questa nobile iniziativa — osserva, in una sua recente conferenza, il prof. Postempski — si fece strada dopo la gloriosa battaglia



La cucina di un treno-ospedale della Croce Rossa.

di Solferino. Fu allora che il francese Arnault e lo svizzero Dunant, invocarono la costituzione di grandi associa-

zioni volontarie, le quali supplissero alla deficienza numerica del servizio sanitario di guerra ».

Ma la neutralità caldeggiata dal Palasciano non venne proposta alle Potenze europee prima del 1864, anno, appunto, in cui a Ginevra fu discussa ed approvata la nota convenzione. Da allora data la nascita della Croce Rossa. La sua bandiera — inversione di quella civetica — simboleggia tregua, pace, carità cristiana.

L'Italia è fra le primissime nazioni che la istituirono. Nello stesso anno 1864 sorse a Milano il Comitato Centrale. Era piccola cosa, ma già organizzata abbastanza se poté agire fin dal 1866 a Montebelluna, nel 1867 a Mantova e nel 1870 a Roma. Tuttavia essa cominciò ad assumere una forte base nel 1882, quando venne eretta in ente morale (legge del 30 Maggio). In quest'epoca il Prestito Nazionale a premi, e molte elargizioni cospicue di italiani residenti all'estero, le dettero quei mezzi economici che, a poco a poco, dovevano permetterle di svolgere, in maniera vasta e seria, il nobile suo apostolato.



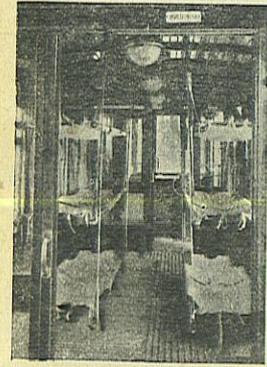
Ambulanze fluviali della Croce Rossa. Sul Sile.

meriti. I primi si impegnano a versare la tenue somma di L. 5 all'anno, per un triennio; i secondi versano L. 100 una volta sola, e i terzi L. 500, anche una sola volta.

La Croce Rossa è retta da un Comitato Centrale, che risiede a Roma ed ha un Presidente nominato per decreto reale. A questi spetta la suprema direzione e la rappresentanza giuridica dell'ente.

Posta sotto il patronato delle LL. MM. il Re, la Regina, e la Regina Madre, la Croce Rossa ha diviso il territorio nazionale in circoscrizioni e dipartimenti marittimi, sedi dei Comitati Regionali, da cui dipendono i Comitati di Sezione, di Distretto e gli altri uffici minori (Comitati e Delegazioni Comunali con Sezioni femminili). Ogni Comitato Regionale ha in dote da 3 a 4 ospedali da guerra e da 3 a 5 ambulanze, treni, ecc. I Comitati di Distretto dispongono di ambulanze.

La Croce Rossa ha personale direttivo (medico, farmaceutico, amministrativo, religioso) e personale d'assistenza (infermieri, portaforti, automobilisti, inservienti). Nel 1906, come già in Russia e in Francia, cominciò a costituirsi quella schiera di infermiere volontarie — presieduta dalla Duchessa d'Aosta — dove, in breve tempo, estendersi miracolosamente, raccogliendo tutte le classi sociali, dalle più elevate alle più umili, e portar tanto sollievo materiale e morale ai reduci delle più sanguinose battaglie, a coloro per cui, dopo gli



Vettura di rimorchio delle tranvie municipali di Roma, trasformata in vettura portaforti.

### Come funziona la Croce Rossa.

La Croce Rossa italiana vive del contributo di soci ordinari, perpetui e be-

stenti e le sofferenze sopportate, il dolce volto della donna e la bontà del suo cuore rappresentano, per se stessi, il maggiore fattore della guarigione. Alle dame volontarie si aggiungono i soldati infermieri, scelti fra coloro che non abbiano impegni militari o li abbiano già compiuti o appartengano alla terza categoria. Questi ultimi, se già iscritti alla Croce Rossa, sono dispensati dal rispondere ad eventuali chiamate alle armi, sia pure per semplice istruzione.

La Croce Rossa fino al 1915 possedeva un materiale valutabile in 3 milioni e mezzo di lire, ed aveva un personale di 2975 ufficiali (medici, farmacisti, contabili), di 4600 militi e molte infermiere volontarie. Oggi, a un anno di distanza dalla nostra entrata in guerra, queste cifre sono più che raddoppiate. Essa si è arricchita di un materiale di primo ordine, specialmente per ciò che si riferisce agli strumenti chirurgici, agli apparecchi radiografici, ai mezzi atti a qualunque ricerca chimica e batteriologica, ed accoglie intorno a sé eccellenti chirurghi, in gran parte provenienti dagli ospedali civili.

Lo stesso dicasi dei soci. L'anno scorso ve ne erano 30.000; pochi, in verità, per un paese che conta 36 milioni e mezzo di abitanti. Oggi si è fatto, anche da questo lato, un salto innanzi prodigioso, portando il loro numero a 190.000.

La Croce Rossa possiede attualmente:

1. Gli ospedali da guerra soneggiabili, che sono 63, e che contengono da 50 a 150, e perfino a 200 letti. Essi servono ad accogliere feriti e malati provenienti dalle zone più avanzate del servizio sanitario.

2. Le auto-ambulanze, che sono 91, leggerissime e mobilissime, per il ricovero temporaneo dei feriti in prossimità alla prima linea. Esse si arricchiscono di due tende e — queste escluse — possono, all'occorrenza, trasportarsi anche a spalla d'uomo.

3. Le sezioni sanitarie automobilistiche, che sono 25 e non vanno confuse con le precedenti. Esse constano di un auto-carro (per trasporto del personale e del materiale) e di auto-ambulanze per il trasporto dei malati o feriti. Funzionano come sezioni di sanità militare.

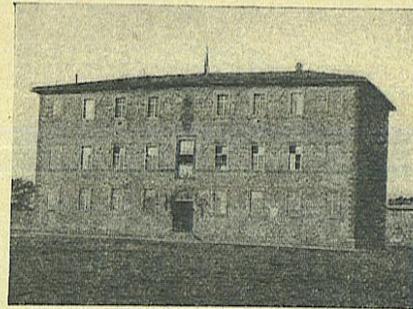
4. Le ambulanze fluviali e lagunari, che sono 2, e servono quando si rende più opportuno il trasporto per via acqua. Costano di 5 barconi e 3 piccole barche, tutte requisite, che navigano a vapore, a vela o a remi. Ogni barcone può contenere da 40 a 46 malati, su letti-barelle.

5. Le navi-ospedale, che sono 2, e vengono requisite fra quelle mercantili addette, in tempi normali, al trasporto degli emigranti, perchè più capienti. Il loro interno è trasformato in modo da contenere gran numero di letti-barelle, una sala operatoria e quant'altro occorre alle assistenze dei ricoverati.

6. I treni-ospedali, che sono 21, e

servono a trasportare i feriti dalle unità di seconda linea nel territorio nazionale. Si compongono di vetture di 3ª classe di un modello combinato per la rapida trasformazione. Ogni treno — fornito dalle ferrovie — consta di 14

7. I posti di soccorso, che sono 66, e si trovano lungo le linee di tappa della seconda zona, nelle principali stazioni ferroviarie della terza zona — ove il transito dei treni militari è continuo fornito dalle ferrovie — consta di 14



Ospedale della Croce Rossa a Siena.

vetture e un bagagliaio. Tredici di queste vetture sono intercomunicanti ed hanno infermerie per ufficiali e soldati, camera operatoria, farmacia, cucina,

di 2ª classe, secondo la maggiore o minore loro dotazione, e servono per ricoverare malati o feriti di passaggio, che appaiano bisognosi di cure urgenti. A



Ospedale territoriale della Croce Rossa a Siracusa. — Una infermeria.

talpe scoppiate per il personale, ufficio amministrativo. Ciascun treno può portare 206 malati tutti coricati, e 352 qualora 309 di questi possano star seduti e soltanto 43 restino a letto.

talpe scoppiate per il personale, ufficio amministrativo. Ciascun treno può portare 206 malati tutti coricati, e 352 qualora 309 di questi possano star seduti e soltanto 43 restino a letto.

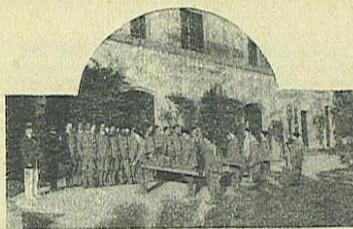
## Sali purgativi di Saint Vincent (la Karlsbad italiana)

Sovrani nella cura delle malattie di stomaco, intestino, fegato del ricambio specialmente della diatesi urica.

posto viene occupato dalla barella vuota tolta alla stazione stessa di soccorso. Vi sono, poi: 148 tende da ospedali; 1 lancia a benzina; 8 stazioni di rifornimento per ambulanze fluviali; 8 magazzini di rifornimento (Torino, Cuneo, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Palermo).

### La Croce di Malta.

Alla Croce Rossa, si accoppia, come abbiamo detto, sebbene in proporzioni assai più esigue, nell'assistenza ai feriti, la Croce di Malta, nome sotto cui la maggioranza designa l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Mi-



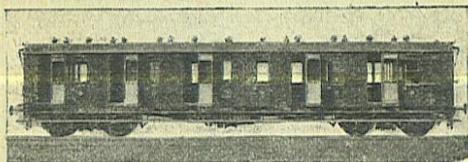
Scuola per i militi della Croce di Malta. Il Principe Lelio Orsini dirige una lezione.

Un complesso, dunque, di 245 unità ospedaliere mobili, senza contare i numerosi ospedali territoriali sorti in tutte le città nostre.

La Croce Rossa italiana apparve per la prima volta, ufficialmente organizzata, nella campagna d'Africa del 1895. Dopo la battaglia di Adua, essa inviò una spedizione in Abissinia per

litare Ordine di Malta, forse perchè i militi, da essi-istruiti al picciotto scopo, portano, per distintivo, le stellette con la croce ad otto punte, propria di quell'Ordine.

Come la Croce Rossa, così questa, equiparata all'esercito fino alla seconda metà dell'anno scorso, venne militarizzata con decreto in data 23 Dicembre



Scala 1 : 225 circa.

Tipo di carrozza ridotta ad infermeria di un treno ospedale dell'Associazione del Cav. It. del S. M. Ordine di Malta per servizio sanitario in guerra.

andare a riprendere i nostri soldati prigionieri del Negus, e, a scaglioni, li ricondusse in Patria. Nella più vicina guerra italo-turca, svolse una alacra, fervida attività. Si rese pure utile in Cina, partecipò alle ultime guerre balcaniche, assistendo, con fraternità, la Serbia, la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro.

1915. I militi di entrambe, quindi, hanno smesso le divise speciali, proprie ai loro enti, e hanno indossate quelle grigio-verdi, che ne migliorano l'estetica ma ne aumentano le responsabilità.

L'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto anche di Rodi, e, più tardi, di Malta, ebbe, fin dalle sue origini, carattere ospedaliero, religioso, militare,

aristocratico e monarchico. Ospedaliero, perchè fondato per ricevere nell'Ospedale di Gerusalemme i pellegrini che ivi si recavano e gli infermi di ogni nazionalità; religioso, perchè i suoi componenti fanno voti di castità, povertà ed obbedienza; militare perchè tutti coloro che vi appartengono, secondo lo spirito d'origine, debbono combattere gli infedeli per proteggere i cristiani; monarchico, perchè è retto da un capo inamovibile, con potere sovrano; aristocratico,

dall'immaginare che dalla loro modesta iniziativa dovesse sorgere un giorno l'Ordine cavalleresco più potente e più glorioso d'Europa; e che, malgrado le contrarie vicende, dopo circa nove secoli, esso, fedele alla tradizione, avrebbe continuato l'opera dei più promotori ed ampliata la sua sfera d'azione.

Sull'esempio dei Cavalieri di Malta sorsero istituzioni ospedaliere del genere non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in Boemia, nella Slesia, nella



Nel IV treno-ospedale della Croce di Malta.

infine, perchè, negli affari più importanti, il Gran Maestro ed il Consiglio esercitano un'assoluta autorità.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta è il più antico ordine cavalleresco d'Italia, risalendo le sue origini alla prima metà dell'XI° secolo. Fu precisamente nel 1048, che alcuni mercanti amalfitani, i quali trafficavano in Oriente, fondarono in Gerusalemme la piccola associazione e l'ospedale sopra ricordato. Quegli uomini caritatevoli erano ben lungi

Westfalia ed altrove, dando ovunque i più splendidi risultati.

Mediante l'opera ed il denaro dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono state alleviate molte sofferenze dei malati e dei feriti durante le guerre combattute nel secolo XIX: ed allorché, dopo la famosa convenzione firmata a Ginevra il 22 agosto 1864, nel 1869 si tenne a Berlino la conferenza per meglio definire ed organizzare il servizio sanitario per i malati e feriti

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici

PREFERITE LE

**Gomme Piene "WALTER MARTINY"**

\*WALTER MARTINY, Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 Inter. versato - Via Virologio, 379 - TORINO

in guerra, l'Ordine di Malta, rappresentato da uno dei suoi membri, si dichiarò pronto a cooperare con le associazioni di soccorso nell'opera di carità a beneficio dei feriti.

E fu appunto in seguito a tale adesione che, a somiglianza di quanto venne operato in Austria dai Cavalieri della Lingua di Alemagna ed in Prussia dai Cavalieri delle Associazioni di Slesia e Westfalia, si costituì anche in Italia, dietro iniziativa del Gran Magistero, l'Associazione del Sovrano Militare Ordine di Malta per il soccorso dei malati e dei feriti in guerra, associazione di cui è, ora, capo supremo il Ball conte Bernardo Lambertenghi, gran Cancelliere del Magistero e Luogotenente del Gran Maestro dell'Ordine.

Questa Associazione, retta da apposito Statuto, approvato dal suo Comitato direttivo nella seduta del 9 gennaio 1877, in seguito alla convenzione conclusa col Ministero della Guerra il 20 febbraio 1884, estese notevolmente la sua sfera d'azione oltre i limiti fissati dallo Statuto stesso; ed ora, fedele alla sua missione di carità, concorre con tutti i suoi mezzi a lenire le sofferenze di quanti combattono per la grandezza della patria.

Come la Croce Rossa, così anche questa ha personale direttivo e di assistenza. Soltanto la sua direzione (Presidente, Rappresentante Generale, Direttore Capo del Personale, Delegati Regionali, Direttori e Vicedirettori di unità ospedaliere) è riservata ai Cavalieri dell'Ordine, che nei tempi passati sfoggiavano il loro pittoresco costume in velluto, con galloni, spada crociata, croce dell'Ordine al lato sinistro del petto, e cappello a piume bianche, mentre oggi vestono in borghese o con la divisa di ufficiali superiori dell'esercito italiano.

Gli arruolamenti del personale si compiono con le stesse norme e modalità da noi già viste nell'esaminare la Croce Rossa. Essi — che, per i giovani appartenenti alle terze categorie, danno del pari diritto alla esenzione dal servizio militare — sono obbligatori per due anni, e, in tempo di guerra, per tutta la durata della guerra stessa. La istruzione delle reclute si compie a Roma, nella villa dei Cavalieri, e Santa Sabina, e con esemplare rigore. Il delegato regionale di Roma, Principe Don Lelio Orsini, è il primo a dare esempio di puntualità e disciplina. Egli vuole che si apprenda a perfezione ogni cosa, dal

più semplice passo militare alla più elementare manovra di carico di barella. Poichè i corsi di istruzione sono detti: il primo, di carattere tecnico, consiste in poche esercitazioni militari e nella conoscenza precisa, esatta di tutto il materiale, diremo così, rotabile; il secondo, di carattere scientifico, consiste in una serie di lezioni sulle fasciature più comuni, sui disinfettanti ecc. Terminati i due corsi, gli infermieri aspettano di essere — a mano a mano se ne presenti il bisogno — chiamati in servizio attivo.

La Croce di Malta che si regge — come abbiamo già detto — con mezzi propri e con le offerte dei Cavalieri dell'Ordine — non potendo, per convenzione col Governo, accettare altri aiuti — ha attualmente un effettivo di 500 infermieri e di molti ufficiali. Il numero non parrà esiguo quando si sarà detto che il suo servizio è quasi limitato ai treni-ospedali. Essa, infatti, possiede:

1. Quattro ambulanzette da campo — che oggi non funzionano perchè, trattandosi di un tipo abolito dall'organizzazione sanitaria, il Ministero della Guerra — da cui l'Ordine dipende in tempo di guerra — non le ha richieste.

2. Un ospedale da campo accantonato, con 100 letti (in zona di guerra).

3. Un solo ospedale territoriale: quello di Santa Maria, a Roma, messo a sua disposizione da Benedetto XV e contenente 300 letti che sono in continuo aumento. Questo ospedale, vero modello di organizzazione, è diretto dal nob. Pio Franchi dei Cavalieri, commendatore dell'Ordine.

4. Quattro treni-ospedali, ciascuno composto di 14 vetture, compreso il bagagliaio. Ogni vettura contiene 24 letti-barelle, disposti in due ordini; la lunghezza totale del treno — macchina esclusa — è di 300 metri ed il suo peso, quando è carico dei feriti, raggiunge le 400 tonnellate.

5. Otto posti di soccorso in zona di guerra. Per il momento ne funzionano due.

La Croce di Malta, dal giorno in cui venne fondata (1877), è entrata in azione militare per la prima volta nella guerra italo-turca, disponendo, in quella circostanza, anche di una nave-ospedale. In tempi di pace, essa esplica la stessa opera caritatevole della Croce Rossa, e, dopo il terremoto del 1908, accorse in Sicilia ove costruì una magnifica baracca-ospedale, che donò, poi, al Co-

mune di Messina. Del pari fu pronta a prestarsi l'anno scorso, nell'assistere e curare i superstiti del grave movimento tellurico della Marsica.

La sua bella caratteristica è nella esemplare disciplina che mantiene in

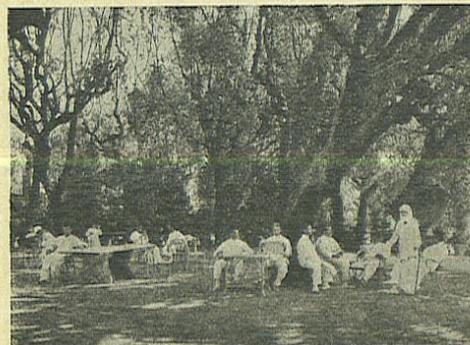
### Iniziative private. I nostri Sovrani.

La Croce Rossa, a differenza della sua sorella minore, ha un grandissimo numero di ospedali territoriali. Ma se



Ospedale del Quirinale. — Nel giardino.

tutto il personale e nella istruzione questi, nella massima loro parte, sono inappuntabile che gli impartisce. A ciò sorti in pubblici locali forniti dal Governo, don Lelio Orsini e don verno, dalle prefetture e da comuni del Aspreno Brancaccio che, cooperati dal-



Ospedale Palazzo Margherita. — Soldati feriti nel giardino.

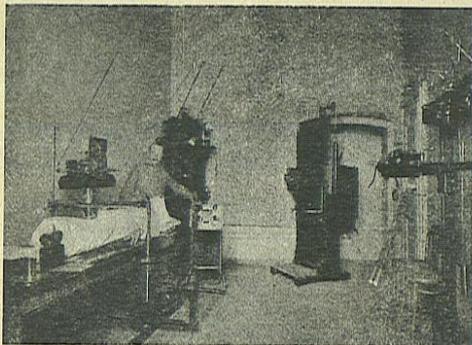
l'alacre segretario, avvocato Nataletti, in parte anche vennero impiantati in dal Palazzo dell'Ordine in via Condotti, ville e palazzi che il cuore di ricchi cittadini cedette all'ente benemerito. Ed ecco come le non poche iniziative

private rientrano nell'ambito dell'attività della Croce Rossa italiana. Quante sono! E chi potrebbe tutte numerarle? Ricorderemo e illustreremo le maggiori.

I nostri Sovrani, primi in ogni slancio di carità, apersero subito le loro di-

Regnante vollero portare il loro valido tributo nell'assistenza che l'Italia fa ai feriti.

Il Palazzo del Quirinale, per lo zelo infinito della stessa Regina Elena, e del Duca d'Oporto, è stato trasformato



Ospedale Palazzo Margherita. — Sala per la cura elettrica.

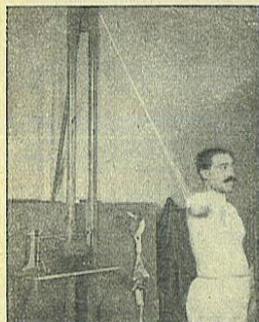


Ospedale Palazzo Margherita. — La mensa degli ufficiali.

more regali al riposo e alle cure dei soldati reduci dal fronte: dalla Regina Elena alla Regina Margherita, dalla Duchessa d'Aosta alla Principessa Letizia, tutti i componenti della Casa

in modo da diventare uno dei più orgogliosi ospedali moderni. Nella « Sala del Trono », in quella degli « Ambasciatori » e in quella da ballo, si sono stabilite le condutture d'acqua e l'im-

pianto dei bagni, mediante un ingegnoso rialzo del livello del pavimento; le stesse sale sono state divise in ambienti ragionevoli, mediante tramezzi; nelle stanze attigue si sono istituite sale di medicazione, operatorie e di radiografia, guardarobe, refettori, fir-



Ospedale Palazzo Margherita. — Un mutilato che si prova all'ortopedico dell'Amar.

Margherita, e, per essere precisi, nella palazzina così detta dei *Principini* e nell'appartamento un tempo abitato dalla marchesa di Villamarina. Esso comprende 120 letti e una quantità di poltrone a rotelle per il facile trasporto dei convalescenti attraverso i viali della villa. Tutto è nitido ed elegante qua dentro, ed ogni comodità è offerta agli ospiti: sale di lettura e di scrittura, giornali e riviste, perfino acque minerali. In ogni camera spiccano, sulle pareti, massime dettate dalla stessa Regina: e sono massime che stimolano fortemente le virtù civili e militari dei ricoverati. L'Augusta Signora — come la Regina Elena — ogni giorno, accompagnata dal medico capo, prof. Margarucci, fa il giro delle sale, fermandosi letto per letto e lasciando in tutti il ricordo della sua infinita bontà.

Alla Regina Elena — che ha offerti pure i palazzi Reali di Genova, Caserta e Firenze — e alla Regina Margherita, si sono unite la Duchessa d'Aosta, col mettere a disposizione della Croce Rossa il palazzo della Cisterna di Torino, e la Principessa Letizia, con l'offrire il castello di Moncalieri.

### L'Assistenza ai mutilati.

macia e cucina. L'ospedale, destinato ad accogliere soltanto soldati semplici, comprende l'intero appartamento del primo piano e consta di undici corsie, con 206 letti. I guardaroba occupano quattro stanze, senza contare quello centrale (per la biancheria da letto) che si trova alligato nell'antica *Cappella Paolina*. Un lato dell'appartamento ospita le 24 dame infermiere che, dirette dalla Principessa di Paternò e coadiuvate da 5 Figlie di S. Vincenzo, portano agli ospiti il continuo conforto della loro delicata assistenza. La farmacia si è installata nella sala d'armi ed il gabinetto radiologico nel salottino del *Don Chisciotto*. Cappellano è monsignor Beccaria. I ricoverati hanno ottimi pasti, sono allietati dal suono di timi patriottici, che un grammofo, offerto dai Principini, intona di continuo, e, oltre a ricevere in lettura i giornali quotidiani e le riviste, posseggono anche una piccola biblioteca, messa insieme per loro dalla stessa Regina. Naturalmente, ai convalescenti sono aperti i viali dei giardini per qualche passeggiata ristoratrice.

Non meno delizioso è l'ospedale istituito dalla Regina Madre nel Palazzo

scopo nobilissimo di rieducare coloro che tornarono dal fronte con qualche arto di meno.



Il Castello di Moncalieri.

La rossa e massiccia costruzione settecentesca, che tante memorie custodisce della Casa Sabauda, è, oggi, divenuta la pietosa dimora di 120 fra i più eroici soldati d'Italia, perchè fra i

più provati. Con una serie di adattamenti, il vetusto castello che oggi allevia le sofferenze fisiche e morali di tanti infelici, si è trasformato e adattato ad ogni esigenza dell'igiene moderna. La Principessa sorveglia di persona la

non si rieducano i mutilati. (1) Questo compito, importantissimo e delicatissimo, spetta ad altri ospedali. Cominceremo a dire dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, di Bologna, che, già esistente prima della guerra, si trova, come quello



Ospedale di Moncalieri. — Sala di lettura.

convalescenza di ciascuno, fino al giorno in cui, debitamente munito del suo ortopedico, possa uscire dal castello e tornare in seno alla famiglia. Un egregio professore si incarica di insegnare a leggere e a scrivere agli analfabeti, e, due volte la settimana, in brevi con-

di Milano, in condizioni specialmente favorevoli a svolgere, con larghezza e ricchezza di mezzi scientifici, la sua sfera d'azione. L'Istituto Rizzoli, almeno per momento, è senza rivali in Italia, e compete con onore con i migliori dell'estero. Sito in San Michele in Bosco, presso



San Michele in Bosco, Bologna. — Istituto Ortopedico Rizzoli.

ferenze, si spiegano ai soldati gli ultimi eventi della guerra. Poche suore e dame volontarie coadiuvano l'Augusta Signora nella sua non semplice né lieve opera di carità.

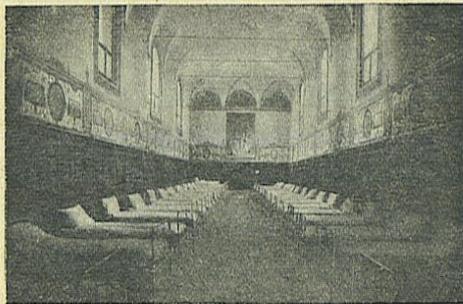
Nel Castello di Moncalieri, tuttavia,

Bologna, fino dal giugno 1915, sotto la direzione del maggiore medico prof. Vit-

(1) Mentre correggo le bozze del presente articolo, apprendo che si è provveduto, nel Castello di Moncalieri, anche a questo. (N.D.A.)

torio Patti, cominciò ad agire con questo nobilissimo scopo. Esso contiene 250 letti, di cui 150 sono per i mutilati e 100 per gli sterpi; altri 160 letti hanno, poi, in uno speciale padiglione annesso, Possiede sale di ginnastica kinesitera-

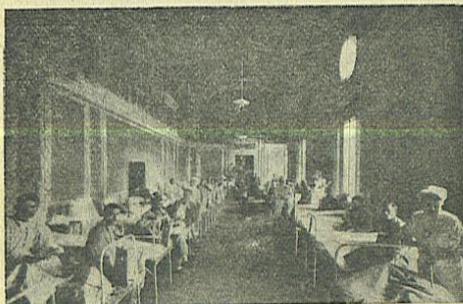
kinesiterapici ed elettroterapici, ricchi di apparecchi modernissimi, costruiti tutti in Bologna, sono i più completi e perfetti che esistano in Italia. Quando i mutilati hanno avuto, ed hanno appreso ad usare, il loro apparecchio



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Infermeria nell'antico Refettorio.

piena, scuola di rieducazione fisica e scuola di cultura generale. Inoltre, ha due succursali: una — per gli ufficiali — a Villa Favorita, a mezza costa dal

ortopedico, vengono mandati a casa in licenza di quattro settimane. A licenza finita, possono, se lo desiderano, tornare nella Casa di rieducazione di Bo-

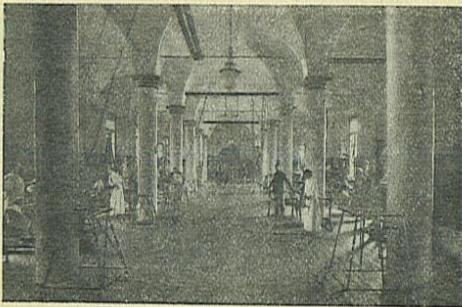


Istituto Ortopedico Rizzoli. — Infermeria nella Sala del Museo.

colle di S. Michele in Bosco; l'altra — per i soldati — nelle scuole Pascoli, in città. Nella sua officina, 70 esperti operai lavorano costantemente a produrre arti artificiali. I suoi impianti

logna, che contiene dai 60 ai 70 letti. Qui trovano scuole elementari, superiori, commerciali, agrarie ecc. e scuole di mestieri (enzolati, sarti, falegnami, cestai, intagliatori, legatori e disegnatori)

ove sono messi in grado di tornare utilmente nella vita civile. Ogni mutilato, oltre al soldo che gli spetta come ferito, riceve una lira al giorno; L. 0,30 alla mano e L. 0,70 sopra un libretto dodici soltanto. Questo numero, è in breve molto aumentato, e non pare lontano il giorno in cui, compiuti i lavori di ampliamento, già assai innanzi, l'ospedale sarà capace di 600 posti.



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Sala della kinesiologia.

della Cassa di Risparmio che gli viene consegnato quando esce dall'Istituto. Anche Milano ha il suo ospedale per i mutilati a Gola Primo, nel Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi. L'ospedale,

Il rifugio Ottolenghi ha un giardino di circa 11,000 m. q., a cui conduce un viale alberato, lungo 150 m. e largo 20. L'edificio consta di un vestibolo terreno (che serve anche come sala da gioco) di



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Officina delle protesi.

in cui presta assistenza la Sanità Militare, è diretto dal maggiore medico prof. Galeazzi, contiene circa 200 letti, e iniziò la sua attività bellica raccogliendo un esiguo numero di mutilati;

un refettorio, di vari dormitori, di una sala operatoria, di due laboratori, di una cappella per le funzioni religiose, di cinque ed impianti per riscaldamento e il sollevamento dell'acqua. Numerose

scuole di educazione morale e fisica lo equiparano al precedente. Esso possiede pure i modernissimi apparecchi per misurare la capacità funzionale dei mutilati, apparecchi di cui discorreremo più oltre.

Roma non ha voluto rimanere estranea a questa nobile gara di carità. E a Villa Mirafiori, sulla via Nomentana, generosamente offerta dal Governo degli Stati Uniti, essendo, come tutti sanno, la sede del Pensionato artistico nord-americano, ha essa pure aperto il suo Istituto ortopedico. Diretto dal Prof. Della Vedova, accoglie 80 storpi e mutilati in

« stanza di orientamento » ove i modernissimi apparecchi dell'Amar (ciclo ergografo, cardiografo, pneumografo, chirotografo, artrometro, martella scrivente o pialla dinamografica) gli misurano la forza costituzionale, l'energia delle singole membra sane o moche. Mentre il mutilato si prova nei diversi mestieri (alla pialla, alla lima ecc.), una lancetta segna sopra un cilindro di carta affumicata, i diagrammi che mostrano quale sforzo gli costi quel lavoro, quale sia la sua energia residuale e a quale mestiere, per la maggiore o minore regolarità dei suoi movimenti, sia più atto. Questi ap-



Nell'Ospedale di Pescaia per i mutilati. — La Scuola elementare.

un ambiente che non manca di nessuna comodità, che ha ottimi letti, ampie stanze per il bagno e per la doccia, sala di lettura, ecc. La maggior parte dei letti sono dono della Croce Rossa; la camera operatoria è un regalo dell'Invernizzi, e due ettari di terreno annessi alla villa sono dono del comm. E. Mariani. Appena un mutilato giunge dal Policlinico a Villa Mirafiori, entra nella

parecchi dell'Amar — che il dott. Gualdi, sostituto dell'illustre Della Vedova nella direzione, ha voluto studiare per un mese intero a Parigi, ove, a conto di S. M. la Regina Elena, ha acquistati anche i modernissimi bracci Canet, modello Amar, a mani mobili — sono di una evidente utilità, e credo non siano in uso in altri ospedali ortopedici italiani. Per virtù di essi, si può avviare il mutilato nel me-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici

PREFERITE LE

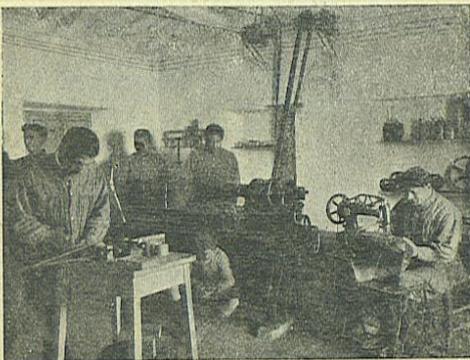
Gomme Piene "WALTER MARTINY"

"WALTER MARTINY", Ser. Anonima Cap. L. 1.000.000 inter. versato - Via Varolengo, 379 - TORINO

stiere veramente adatto ad essere bene appreso da lui. Naturalmente Villa Mirafiori — che si è aperta appena nel maggio 1916 — contiene numerose scuole di cultura e di rieducazione fisica. Ricorderemo quella elementare per gli analfabeti, diretta dal maestro Adolfo Paris, quelle commerciali, ed i laboratori di calzoleria, con 20 iscritti; di legatoria, con 6 allievi; di ebanneria, con 10 apprendisti; di sartoria con un allievo; di ortopedia con 14 iscritti; oltre alle sezioni di giardinaggio (in cui i mutilati coltivano pomodori, patate, cavoli, ecc.) e di apicoltura, con 5 alveari, ai quali

teatrinò all'aperto, ove il « Circolo del Soldato » — che ne è donatore — tiene sempre qualche divertente recita. Si tratta di soldati filodrammatici che concorrono ad alleviare la sventura dei loro camerati.

Alle spese di Villa Mirafiori provvede il « Comitato Pro Mutilati » (che ha forniti gli apparecchi Amar) con l'aiuto di alte personalità ed Enti. La Regina Elena, infatti, ha offerti i costosissimi bracci Canet e la Provincia ha, nel luglio, votate 20,000 lire. I soldati ricevono dal Governo una diaria giornaliera, corrispondente a quanto si



Nell'Ospedale di Pescaia per i mutilati. — Il Laboratorio ortopedico.

ha provveduto il prof. Costantini, direttore dell'Osservatorio apistico di Roma.

In questo Istituto, che in poco tempo ha assunto uno sviluppo notevolissimo, sono in uso i sistemi più moderni di ortopedia e le macchine più delicate e più perfette. Il prof. Della Vedova vuole che gli ospiti di Villa Mirafiori, possano, alla loro uscita definitiva, trovare quell'onesto e ben retribuito lavoro cui hanno diritto. E per questo non li licenzia se non dopo averli bene collocati in officine o in laboratori. Finora due di essi sono già a posto.

I mutilati di Roma — in gran parte vittime del congelamento degli arti inferiori — vengono assistiti, con amore e zelo, dalle Samaritane grigie, dirette dalla signora Tosi, ed hanno perfino un

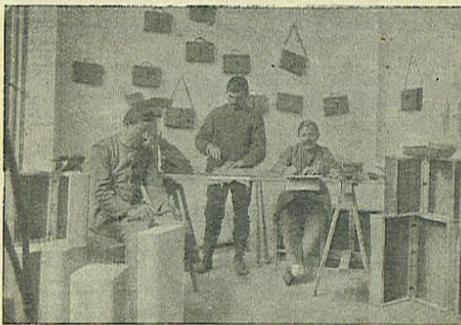
dà a tutti i feriti di guerra. Al resto pensa il Comitato suddetto.

Un altro istituto ortopedico degno di ogni elogio è quello sorto a Pescaia nella villa offerta — con completo arredamento — da Gino Caldera. Aperto, sull'inizio, per la cura di 40 ufficiali mutilati, o feriti negli arti e nelle articolazioni, e bisognosi, quindi, di cure fisiche, ortopediche e di protesi, venne, in seguito, adibito all'assistenza dei militari tutti, mutilati o storpi.

Questo ospedale, che è un vero modello del genere, ha, per le cure chirurgiche, una sala operatoria fornita di tutti i corredi necessari alle più comuni operazioni (plastiche, resezioni, amputazioni, suture tendinee e di nervi, ecc.) occorrenti agli storpi e muti-

lato; ha un gabinetto fisioterapico, corredato di apparecchi elettrici completi, di presidi di massaggio, di ginnastica medica e di kinesiologia, per provvedere alla rieducazione funzionale degli arti lesi; ha, infine, un completo laboratorio per la produzione degli apparecchi di ortopedia e di protesi. Il laboratorio, composto di 4 vasti ambienti, e fornito di tutto il macchinario e gli utensili occorrenti alla lavorazione del ferro, del legno e del cuoio, è diretto dal tenente medico dott. Alessandri, specialista in ortopedia, il quale ha ai suoi ordini un capo officina, un mec-

tenente dott. Sansoni, si occupa anche della rieducazione morale e professionale dei mutilati, anzi dà largo sviluppo a questa parte della sua attività, che è, poi, la più interessante e la più importante. Per la rieducazione morale, ha istituito una scuola obbligatoria che si propone tre scopi: istruire gli analfabeti; addestrare gli alfabeti, mutilati di braccio destro, a scrivere col sinistro; completare l'istruzione dei più intelligenti, per addestrarli, poi, alla scritturazione a macchina e metterli, così, in grado di poter conseguire un posto di scritturale. Quanto alla rieducazione pro-



Nell'Ospedale di Pescaia per i mutilati. — Officina di valigeria.

canico, un aggiustatore, un falegname, un fabbro e un montatore. Nel laboratorio si costruiscono tutti i pezzi occorrenti alla fabbricazione degli apparecchi di protesi e degli arti artificiali, studiando sempre nuovi modelli perfezionati. L'attuale produzione media del laboratorio è di 15 apparecchi al mese (18, se si tiene conto dei modelli di prova).

L'ospedale di Pescaia, diretto con molto amore e grande competenza dal dottor capitano Gusmita, coadiuvato dal

fessionale, i mutilati, dopo che si sono capite le loro diverse attitudini, vengono addetti ciascuno al lavoro ad esso più confacente. All'uopo esistono speciali sezioni di giardinaggio, orticoltura, pollicicoltura e conigliicoltura, lavorazione in paglia e vimini, lavorazione in zoccoli, calzoleria e sartoria. I più intelligenti, poi, vengono istruiti alla dattilografia — su tre tipi diversi di macchine — alla telegrafia ed alla lavorazione degli apparecchi ortopedici. L'Istituto di Pescaia, che si è aperto il 14 agosto

IL TACCO DI VERA GOMMA DORANDO

1915 ed ha accolto, fino al giugno 1916, cento infermi, di cui 80 mutilati e 20 storpi, oltre ad incoraggiare moralmente al lavoro i suoi ospiti, mostrando loro i vantaggi che otterranno nella vita imparando qualche mestiere, assegna pure un premio mensile di L. 50 da dividere fra i tre mutilati che mostrino maggiore volontà di apprendere e di produrre.

In tal modo, esso è riuscito ad avere finora un attivo di 57 apparecchi completi e di molti provvisori (grucce, strumenti da lavoro ecc.); tutti interamente costruiti nelle sue officine.

In ultimo — ed è la parte destinata a coronare i suoi nobilissimi sforzi — esso si occupa pure di collocare i mutilati allorché lasciano la sua sede: ed a tale scopo

Nell'Ospedale di Peschia.

Mutilato del braccio con arto artificiale da lavoro.



interessa direttamente i sindaci dei loro rispettivi Comuni ed i privati.

Ma nell'assistenza ai mutilati non v'è grande città nostra che voglia rimanere dietro alle altre. A Palermo, nella magnifica villa alla Noce, offerta generosamente dal Principe di Belmonte, si accolgono 100 degenti, che vengono curati e rieducati. E, siccome il loro numero va aumentando, anche la Principessa di Baucina ha ceduta la sua casa di Piazza Olivazza allo scopo pietoso. Ma, non bastando ancora, il generale Piacentini ha requisito un grandioso stabile, in via S. Lorenzo, capace di contenere 400 persone, destinandolo alla sede centrale dell'istituto palermitano, che contiene i laboratori e le scuole-officine. Villa Belmonte, diviene, dunque, sede provvisoria dei nuovi ricoverati, i quali vi passeranno il primo periodo, necessario a stabilire le loro attitudini: quindi, saranno trasferiti a S. Lorenzo per addestrarsi nel lavoro. Un altro istituto ortopedico italiano

degno di essere ricordato è quello di Firenze, posto a Villa Bondi, con 150 letti e con le sue brave scuole di riduzione professionale. Infine si sta lavorando a Napoli, a Modena, a Venezia, a Padova, a Verona e in tutte le maggiori città nostre, perché nuove case di cura sorgano per gli storpi e i mutilati della guerra.

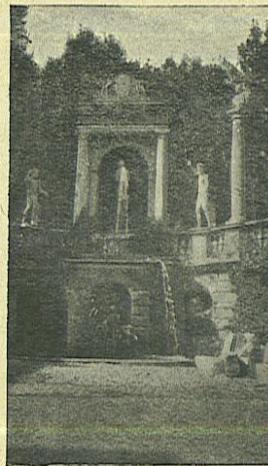
Ma se i mutilati meritano questa catena di sforzi, cui non è nessuno che rifiuti di partecipare, anche altre categorie di combattenti debbono interessarsi alla medesima maniera. I ciechi, i sordi, i muti, i tubercolotici, non sono, forse, del pari bisognosi di cure permanenti, non rappresentano forse, essi pure, tante classi di autentici invalidi? Ed ecco il « Comitato Nazionale per gli invalidi della guerra » sorto in Roma nel luglio di quest'anno. Grazie all'opera sua si è inaugurato l'Istituto di assistenza per gli invalidi dell'udito, che cura i militari affetti da trauma acustico; si è aperto, nella splendida villa offerta al Gianicolo dall'americano comm. Wurtz, l'Istituto per i nevropatici, capace di oltre 60 letti; sono per aprirsi, infine, l'ospedale per muti e quello per tubercolotici. Ai tubercolotici, il prof. sen. Marchiafava ed ai sordomuti, il prof. Mancini, tre scienziati, cioè, di fama mondiale.

**Altre iniziative private.**

Fra le altre iniziative private occorre dire, innanzi tutto, dell'offerta fatta dal Principe Aldobrandini di un'altra della sua splendida villa romana di via Magnanapoli. La Croce Rossa vi ha ricoverati i soldati ciechi, sotto la direzione del maggiore medico, prof. Alfonso Neuschüller, l'insigne oculista. (1) Triste gruppo di abitatori, che non hanno

(1) Mentre correggo le bozze del presente articolo si annunciano le dimissioni del prof. Neuschüller a cui succede il prof. Augusto Romagnoli, il celebre cieco nato, che vive e produce come veggente. (N. D. A.).

neppure il conforto di poter godere la visione dei magnifici giardini di questo delizioso soggiorno; ma assistiti e confortati, e, soprattutto, educati dai medici e dalle dame volontarie, con tanto amore, con sì affettuosa premura, che ad essi stessi pare meno cruda la gravità della loro disgrazia. La Villa è capace di ospitare 30 persone; ma per ora non ne accoglie più di 20. Nelle infermerie — di cui una per feriti gravi che hanno poca speranza di salvezza — tutto è lieto ed ordinato. Non mancano sale in cui pietosi assistenti leggono i giornali ai ricoverati o fanno loro ascoltare della musica. Ma ciò che è davvero importante è la riduzione dei ciechi, forse più difficile che non sia quella degli stessi mutilati. Un esperto maestro insegna loro a scrivere, oltre che col metodo Braille, anche a macchina. Qualcuno, in meno di un mese, ha potuto addestrarsi in modo da scrivere correntemente. Apposti laboratori servono a fare apprendere ai ciechi anche un mestiere: e già, nel Padiglione della villa, c'è chi lega libri, chi impaglia sedie, chi intesse deste di vimini. Vi è fra gli ospiti anche un nemico: un soldato austriaco fatto prigioniero quando aveva già perduta la vista.



Roma. — Villa Aldobrandini. — La grande fontana dell'ingresso.

Raccolto e curato, ora egli lavora insieme agli altri. Sul principio i compagni lo schernivano: poi, appresi che era un dabnato e che la sua famiglia era stata tutta distrutta dall'Austria, finirono per volerli bene.

A Roma i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno offerto al Governo il loro Istituto De Merode, che accoglie gli ufficiali feriti, per le cure di convalescenza. Esso è capace di 150 posti. Sito in luogo centralissimo, a via Alibert, presso piazza di Spagna, è provvisto

di tutto quanto si possa desiderare in fatto di comodità e di igiene. A Torino, l'Ordine Mauriziano, ha istituito, presso il suo ospedale civile — che è rimasto intatto — un ospedale militare di riserva con 300 letti per soldati e 50 per ufficiali. L'Ordine ha provveduto, a sue spese, al completo impianto ed all'allestimento dei letti e se ne è riservata anche la direzione. Non solo: ma l'Ordine ha offerto all'autorità militare pure gli altri suoi quattro ospedali di Aosta, Valenza, Luserna e Lauzo per quella maggiore disponibilità di letti che si potesse, d'accordo, concertare. A Genova l'educatore delle Suore Ravasco, ha messo una parte del suo magnifico edificio che sorge sul colle di Carignano, a disposizione del Comando militare. Nelle numerose sale hanno potuto essere disposti ben 1000 letti, presso cui 50 suore adempiono amorevolmente il compito di infermiere. Diretto dal maggiore medico G. B. Ramoino, l'educando ospita, per ora, 300 feriti. Anche il Seminario Arcivescovile di Genova ha offerto ampi locali dove già si accolgono molti infermi.

A Milano l'industriale Felice Bislari ha istituito, in una sua villa, completamente arredata, un ospedale che oggi accoglie i feriti e un giorno accoglierà gli orfani dei caduti. Nelle sue due sale maggiori, che misurano metri 32 x 16, sono disposti 150 letti; ma, come si vede, c'è tutto lo spazio per aumentarli, all'occorrenza. Le due figlie del donatore sono le più zelanti infermiere di questo arioso e comodo ospedale.

Ma non è possibile dire di tutte le iniziative, di tutte le offerte, della carità privata. Ne ricorderemo solo qualche altra, senza la pretesa di essere com-

pleti. Presso Bologna, per esempio, il marchese Pizzardi mantiene a sue spese nell'antico castello di Bentivoglio un ospedale completo; a Milano il senatore Mangili, a nome della « Società Nord Milano », ha offerto le ville della Bicecca e di Mirabello; sempre a Milano, il Pio Istituto Bassini ha messo a disposizione della Croce Rossa 50 letti per malati e feriti. A Roma, il Principe Torlonia ha aperto un ospedale da 40 letti nel Conservatorio che si intitola al suo nome, per ricovero di feriti non gravi o convalescenti. A Pavia, la ditta Vacchetti ha istituito, nei locali del proprio stabilimento, un ospedale di 100 letti con tutti gli impianti necessari; nella stessa città il comm. Quirico Quirici ha fondato un altro ospedale con 150 letti. A Torino l'Opera Pia Barolo ha stanziato 50,000 lire, mettendo a disposizione del Governo 100 letti nella propria casa di Moncalieri; e la Contessa Caterina Caterano d'Osasco ha offerto il suo magnifico castello con relativo parco. A Milano la società Carlo Clerici ha organizzato un ospedale di 150 letti nell'edificio di Alpigiano. A Chivasso la ditta Emilio Gallo ha donato un ospedaletto di 90 letti, mentre un altro di 60 veniva offerto dalla Pia Società femminile israelitica di Torino.



A Villa Aldobrandini. — Il capitano Folliero riceve una lesione tattile da una dama della Croce Rossa.

E, ancora: l'Asilo Evangelico e la Lega femminile della Chiesa Valdese di Milano hanno dati 150 letti; il sig. Bonomi di Milano ha offerto uno ospedale di 200 letti, le cui spese di funzionamento sono state assunte tutte dalla Banca Commerciale Italiana; la contessa Peon de Regis Serriatori ha offerta la sua villa di Gonfienti (Prato); la signora Anna Maria Babington ha aperta, del pari, la sua villa di Conegliano. Altre ville e palazzi hanno messi a di-

posizione dei feriti, il cav. Giovanni Agnelli di Torino (due ville), il cav. Renato Piovaneli di Roma (una villa sul lago di Garda), il sig. Piaggi di Imola (i locali vastissimi del suo zuccherificio), il maestro Giacomo Puccini (villa di Chitri), il sig. Enrico Alpi di Piacenza (il suo palazzo, assumendo le spese di arredamento). E anche gli alleati ed amici hanno voluto concorrere all'assistenza dei nostri feriti con la fondazione e l'esercizio di magnifici ospedali nelle varie città d'Italia. La Croce Rossa americana con un ospedale completo; la signora Ines Pullini di Buenos-Aires mettendo telegraficamente a disposizione del Comitato di Arona il suo magnifico palazzo in riva al lago; l'industriale francese Michelin aprendo a Torino un ospedale per cure chirurgiche, capace di 50 a 60 letti, assumendone intero le spese di esercizio che sommano ad 8000 lire al mese, oltre quella di impianto che si aggira sulle 50,000 lire; le Suore di Nancy, dando, all'inizio della guerra, la loro casa di Roma ove, sotto la protezione del Governo di Francia, sono raccolti buon numero di nostri soldati feriti; la colonia francese, regalando, del pari, alla città di Milano — che gode pure di un ospedale inglese e di un altro suora — una casa di cure per feriti, che dispone di 250 letti.

Altre offerte private si riferiscono ad ambulanze automobili (due date dalla colonia italiana di Parigi, una donata dall'Automobile Club di Torino, una quarta offerta dalla Fiat, una quinta dall'ing. Carones di Milano). Infine moltissimi hanno devoluto ingenti somme alla Croce Rossa; il comm. Brizzzone, delle Raffinerie di Genova, si è fatto promotore di una iniziativa per-

chè ogni società anonima del Regno, questo anno, una percentuale sul proprio dividendo, il che dovrebbe assicurare all'ente benemerito circa 4 milioni di lire; la Cassa di Risparmio



A Villa Aldobrandini. — Un prigioniero austriaco cieco.

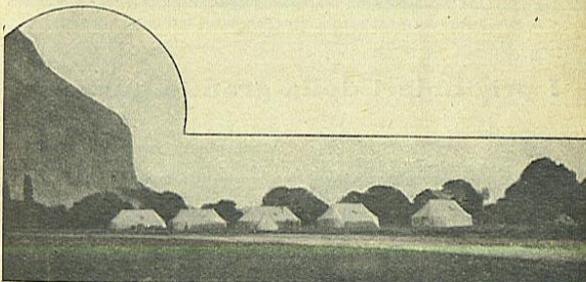
di Milano ha elargito 400,000 lire; il comm. Alberto Marone, di Torino, 100,000 lire; il comm. Matarazzo di San Paolo, anch'egli 100,000; il comm. Carlo Sarauw di Catania, 10,000; il

comm. Segre di Trieste, la ditta Martinasci, questo anno, una percentuale sul proprio dividendo, il che dovrebbe assicurare all'ente benemerito circa 4 milioni di lire; la Cassa di Risparmio

di Milano ha elargito 400,000 lire; il comm. Alberto Marone, di Torino, 100,000 lire; il comm. Matarazzo di San Paolo, anch'egli 100,000; il comm. Carlo Sarauw di Catania, 10,000; il

Roma, agosto 1916.

ARTURO LANCELOTTI.



Accampamento inglese per feriti e convalescenti dell'impresa di Gallipoli, cominciato alla Real Favorita di Palermo a metà di febbraio 1916, spiantato a mezzo marzo. (Fot. del sig. Salvatore Dagnino, Palermo).

2000!  
**CIOCOLATO FONDENTE TALMONE**